



Dalle tenebre alla luce

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale “Ernesto Mari” di Trieste



Immagine dal sito vaticannews.va

Tante sono le lettere – alcune davvero molto profonde, spirituali e commoventi – che mi pervengono dai penitenziari di tutta l’Italia.

Grazie a Dio, mi succede spesso di toccare con mano come l’amore, il perdono e la fiducia possono trasformare la persona umana, riaccendendo il coraggio di passare dalle tenebre alla luce e di realizzare una vita diversa, una vita santa e perciò bella e luminosa.

Leggendo queste pagine di vita e di storia mi risuonano con forza le parole

di Gesù: *“In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio”* (Mt 21,31).

Quando si tocca il fondo della propria esistenza e cadono tutte le maschere, se si apre il cuore a Dio e alla Sua misericordia senza limiti, Egli può trasformare il più grande dei peccatori in un santo.

Ma Dio ha anche bisogno di mediatori della Sua Grazia; di strumenti che si facciano veicolo della Sua misericordia e della Sua tenerezza.

Dove dirigenti, cappellani, educatori e operatori pastorali si adoperano per il recupero di chi nella vita ha sbagliato, il Carcere può davvero diventare un luogo di redenzione.

“Dove alla violenza si risponde con il perdono, la vicinanza e la compassione, là anche il cuore di chi ha sbagliato può essere vinto dall’amore che sconfigge ogni forma di male. E così, tra le vittime e tra i colpevoli, Dio suscita autentici testimoni e operatori di misericordia” (Papa Francesco).

Cristo si è incarnato e ha donato la vita sulla croce per la salvezza di ciascuno di noi. Egli è sempre al nostro fianco, specialmente nell’ora della prova; è un Dio “ricco di misericordia” (Ef 2,4), che volge su di noi il suo sguardo sereno e benevolo e ci attende con le braccia aperte.

Questa è una certezza che infonde consolazione e speranza, specialmente nei momenti difficili.

Quelle braccia che Gesù ha spalancato sulla Croce, non le chiuderà più se non per cingerci con il Suo abbraccio misericordioso, se pentiti ritorniamo a Lui.

Questa certezza è sorgente di consolazione e di speranza: niente potrà mai separarci dall’amore di Dio! Neppure le sbarre esteriori di un carcere o quelle interiori dell’egoismo.

L’unica cosa che ci può separare da Lui è il nostro peccato, ma se lo riconosciamo e lo confessiamo con pentimento sincero, proprio quel peccato diventa luogo di incontro con la misericordia di Dio.

Sr. Ch. Cristiana Scandura osc



Giovedì santo. Il Papa torna dopo dieci anni nel carcere minorile di Casal del Marmo – fonte chiesacattoica.it